

León sin muerte

Testo e foto di Álvaro de la
Puente Robles
e Vincenzo Penteriani

È possibile riconvertire un'intera regione, dove la trota era vista essenzialmente come un apporto proteico essenziale ad una dieta composta principalmente da cereali e legumi, in un esempio europeo di acque quasi esclusivamente no kill?

Foto: fiume Porma.

Léon è una provincia spagnola che si trova nel nord della Penisola Iberica, più precisamente nel nord-est della grande comunità autonoma di Castilla y León (la più grande di Spagna), separata dall'Oceano Atlantico dal Principato di Asturia e dalla Cantabria. La regione del León si caratterizza per una rete di fiumi e torrenti che si estende per quasi 3000 chilometri. La maggior parte di questi corsi d'acqua, che nascono nelle montagne della Cordillera Cantábrica, nel nord della provincia, scorre in una zona a clima continentale tra i 700 ed i 1100 metri di altitudine, ideale per la presenza della trota fario.

Molti di voi avranno sentito parlare del León per la grande tradizione che nel corso dei secoli ha conquistato nella storia della pesca a mosca in Europa. Basti citare le piume

dei colli dei galli del León od il Manoscritto di Astorga, una delle più antiche testimonianze della pesca a mosca in Europa. Era infatti il 1624 quando Juan de Vergara, un canonico della cattedrale di Astorga, raccolse in un manoscritto le modalità costruttive ed i materiali di costruzione di 33 modelli di mosche artificiali. Un lavoro straordinario e progressista per quei tempi, che si avvale anche dell'esperienza di altri pescatori locali dell'epoca. Se consideriamo l'epoca in cui questo manoscritto vide la luce (siamo nel secolo XVII), possiamo immaginarci quanto la pesca a mosca era già da tempo un'attività presente nella cultura locale degli abitanti della regione leonese, frutto di esperienze tramandate attraverso generazioni successive di pescatori. Più o meno in quegli stessi tempi ai quali risale nel nostro Paese la Valsesiana.

Ma quello che da sempre ha caratterizzato la pesca della trota in León è stata la sua importanza sociale, economica e culturale. Infatti, la presenza di così tanti corsi d'acqua dalle caratteristiche a volte molto distinte ed in un territorio prevalentemente rurale, abitato principalmente da agricoltori ed allevatori, convertì rapidamente la pesca della trota in un elemento centrale nella "sopravvivenza" quotidiana. Le trote rappresentavano spesso l'unico apporto di proteine in una dieta basata principalmente in cereali e legumi, dove spesso la carne scarseggiava ed il mare era troppo lontano per riuscire a procurarsi altre specie di pesci. Infatti, superare la barriera della Cordillera Cantábrica non era cosa facile secoli addietro, se pensiamo che ancora oggi molti colli di montagna e paesi rimangono bloccati in inverno. Così, la pesca della trota in León fu da sempre un'importante attività stagionale, come lo erano la raccolta dei funghi o del miele, e si convertì rapidamente in un elemento importante nella cultura gastronomica della regione. Ma non solo. Già dal Medioevo la pesca della trota con la canna appare come un'attività ludica di rilievo per la classe aristocratica, dove delle vere e proprie riserve di pesca nei tratti migliori dei fiumi erano privilegio esclusivo di nobili e vescovi.

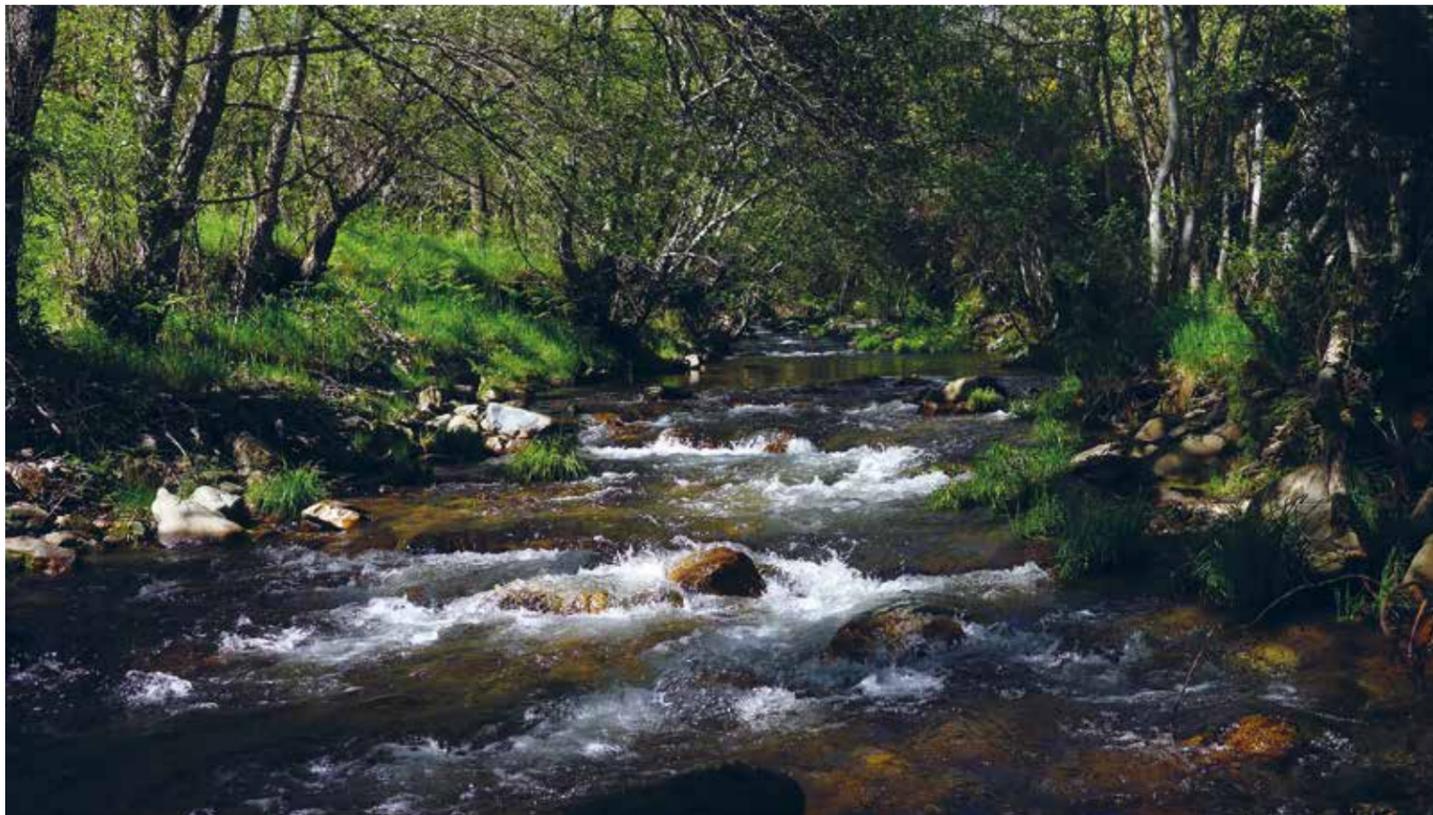
Dopo secoli di pesca tradizionale, sotto forma di pesca di sopravvivenza per le classi sociali meno abbienti e di svago per i "nobili", è nella seconda metà del ventesimo secolo che la pesca con la canna subisce un cambio radicale. L'avvento di nuovi materiali e tecniche, infatti, permettono tanto l'aumento del numero di catture come l'avvicinamento del "grande pubblico" a quella che potremmo definire già come "pesca sportiva". Il numero di pescatori aumenta e, di conseguenza, l'amministrazione locale deve iniziare a regolamentare la pesca istituendo limiti di numero e taglia delle trote che si possono prelevare, creando zone a regolamento specifico per contenere il prelievo delle trote. E, come in molte altre zone d'Europa, a fronte di una crescente pressione di pesca, anche in León si iniziano i ripopolamenti con la fario centro-europea e, in



Sopra: La livrea delle trote autoctone della regione leonesa variano da un corso d'acqua all'altro, con colorazioni tipiche di ogni zona.

Sotto al centro: fiume Valcarce, la pesca praticata con normativa no kill in ampi areali permette di proteggere efficacemente le popolazioni molto vulnerabili delle trote dei tratti montani.

Pagina successiva: tota fario catturata durante una schiusa di Ephemera danica, ovviamente l'imitazione è un modello di May Fly.

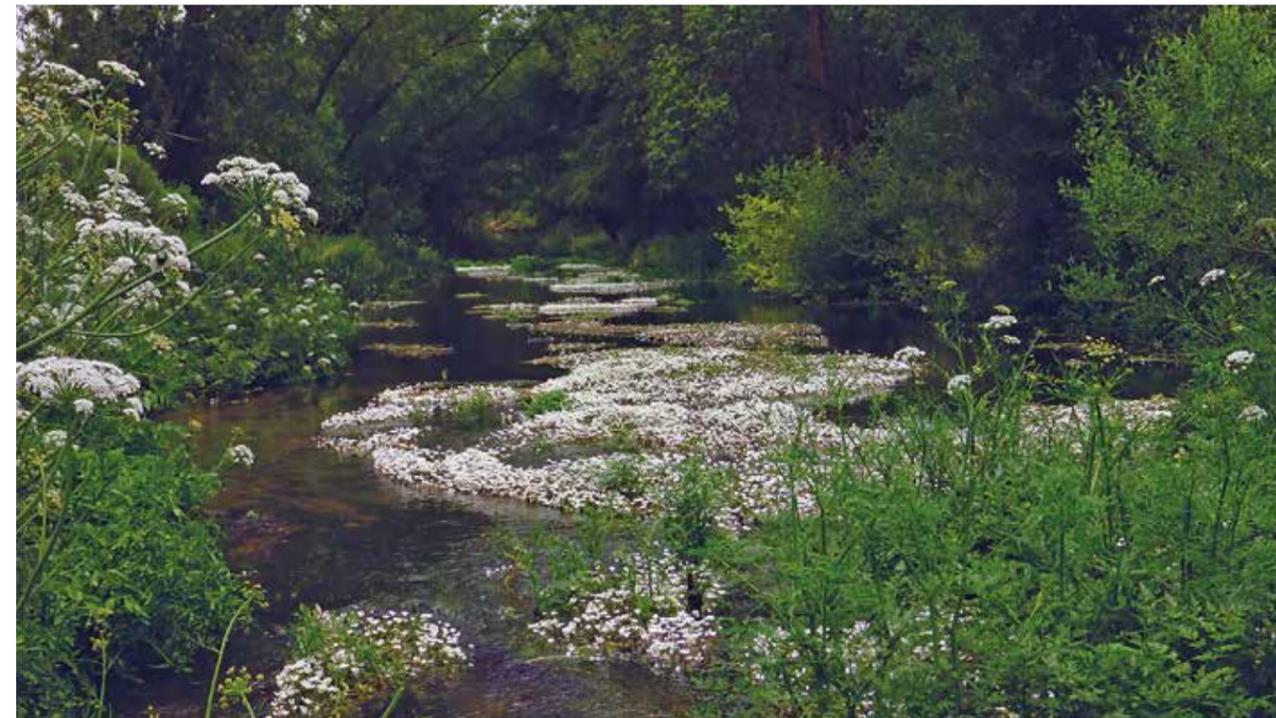


alcune zone, con l'iridea.

Tra gli anni 70 ed 80 il profilo del pescatore di trote del León inizia a cambiare, la trota non è solo cibo gratis, ma, anche se procurarsi una fonte di proteine importante per alimentare la famiglia non è più lo scopo principale della pesca alla trota, questa è pur sempre vista come una fonte di guadagno extra, rappresentata dalla sua vendita a singoli o ristoranti. Comunque, qualunque siano le ragioni che spingevano i locali a pescare trote, incluso quando questi abbandonavano le campagne per andare a vivere in città, la tradizione che si passa di padre in figlio è quella di una pesca concepita essenzialmente come un processo che termina con la trota nel piatto.

Ma ecco che gli anni 90 rappresentano il primo passo importante verso quella che sarà una visione molto differente della pesca e della sua gestione nella regione leonese. Da una parte si proibisce la vendita della trota fario "selvatica", per intenderci quella pescata nei fiumi, e dall'altra si introduce per la pri-

ma volta il concetto di zone in cui non si può prelevare il pesce. Ecco allora che compaiono per la prima volta in León tratti di fiume in cui la pesca è libera, ma nei quali il prelievo delle trote è vietato, o tratti di fiumi in cui in alcuni giorni della settimana la pesca è possibile solo se praticata "no kill". E tutto questo senza che l'amministrazione pubblica richieda un pagamento extra per pescare nei tratti a prelievo zero. In questi areali similmente protetti, anche se rimaneva permessa la pesca a spinning (ma con ami senza ardiglione, come del resto per la mosca), fu immediatamente vietata la pesca con le esche naturali, già che la sopravvivenza delle trote rilasciate ne risultava fortemente compromessa. Inei no kill si iniziano anche a sperimentare iniziative come quella della "trota trofeo", ovvero lasciare la possibilità di prelevare una unica trota al giorno che sia di almeno 40 centimetri, anche se pochi anni dopo questa iniziativa viene abbandonata e nei tratti no kill rimarrà in vigore il divieto assoluto di prelevare



Pagina a fronte in alto: durante la primavera e l'estate la notevole quantità di insetti ancora presenti rendono la pesca a mosca secca una delle tecniche più praticate,

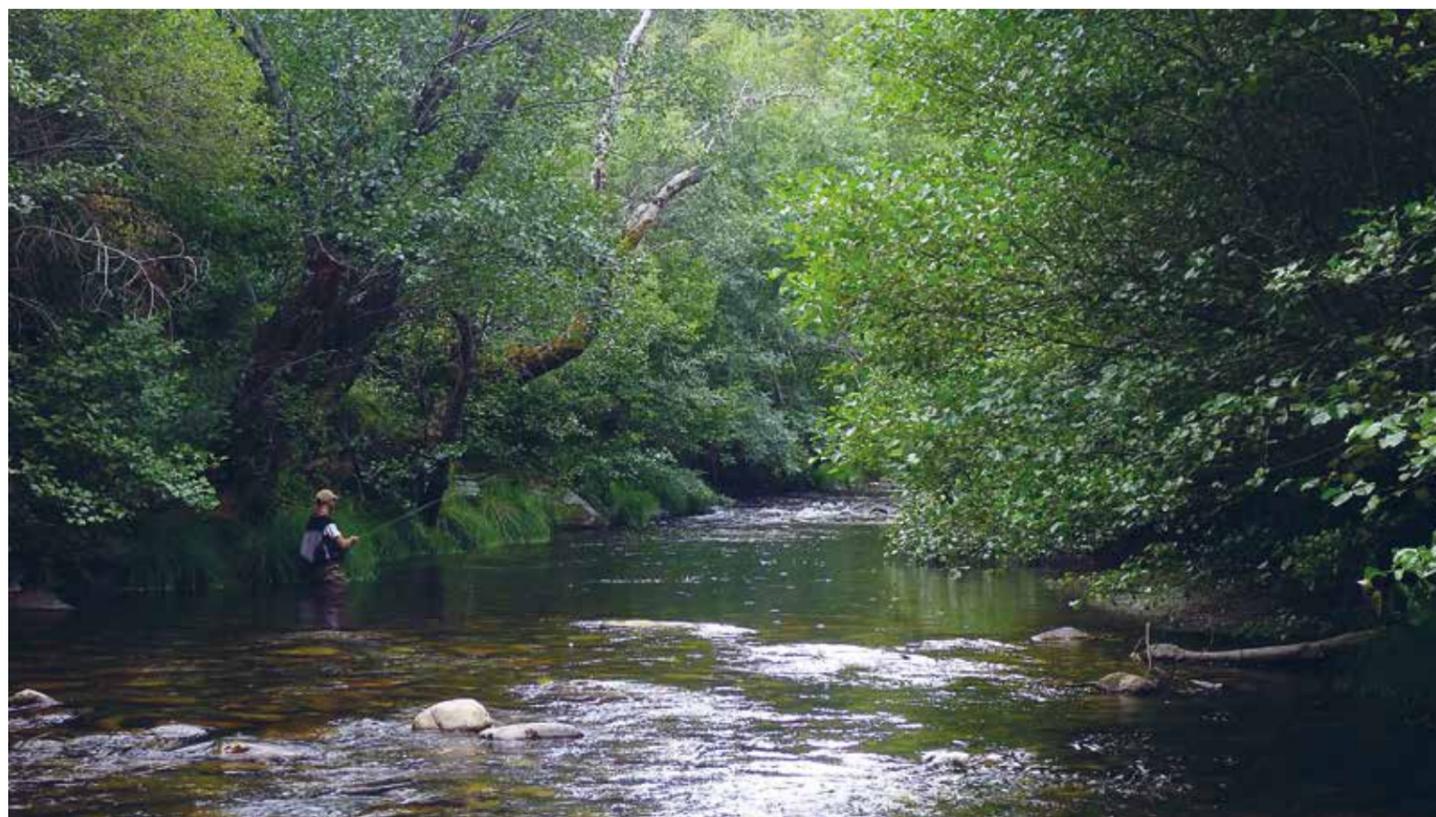
e più redditizie, nella regione del León.

Sotto al centro: fiume Burbia, alcuni tratti ancora naturali mantengono buoni livelli anche in estate.

Sopra: fiume Duerna, molti corsi d'acqua della regione si coprono di ranuncoli, creando protezione alle trote ed attraendo varie specie di insetti terrestri nelle aste fluviali.

trote.

Como si può facilmente immaginare, l'arrivo di questa nuova normativa in una zona rurale dove la trota era sempre stata una relativamente abbondante fonte di alimento non incontrò molta popolarità tra i locali, eccezion fatta per le leve più giovani ed il collettivo dei pescatori a mosca. Ma l'iniziativa non tarda a dare i suoi frutti. La densità e la taglia delle trote cresce nelle zone senza prelievo, mentre continua a decrescere nelle zone dove il prelievo è ancora permesso, il che comporta che sempre più pescatori si interessino ai tratti di fiume no kill ed abbandonino la pesca nelle aree dove si continua a permettere il prelievo delle trote. Soprattutto perché pescare nei no kill non richiede nessun permesso particolare che non sia la licenza di pesca della regione autonoma. Nelle aree no kill, inoltre, cessano le immissioni di trote: questi tratti possono infatti cominciare a mantenersi esclusivamente con la popolazione naturale, che va crescendo in numero e taglia.



Ma è con l'arrivo del XXI secolo che le cose cambiano ancora più radicalmente e la regione del León può considerarsi un esempio per tutta Europa. Agli inizi di questo secondo millennio, infatti, sempre più chilometri di acque vengono convertite a zone senza prelievo, e praticamente ogni corso d'acqua ha zone libere o riserve di pesca (cotos de pesca) assolutamente no kill. La crescente qualità dei popolamenti di trote del León non tarda in attirare l'interesse dei pescatori di tutta la Spagna: ben presto, infatti, si osserva in León l'arrivo di pescatori a mosca da tutte le altre comunità e non solo quelle limitrofe.

Ed arriviamo praticamente ai giorni nostri. Agli inizi della seconda decade del 2000 il numero di tratti no kill ha aumentato esponenzialmente ed inizia a circolare per gli uffici dell'amministrazione pubblica una nuova proposta di legge mirata a cambiare radicalmente la pesca nella regione. La nuova legge

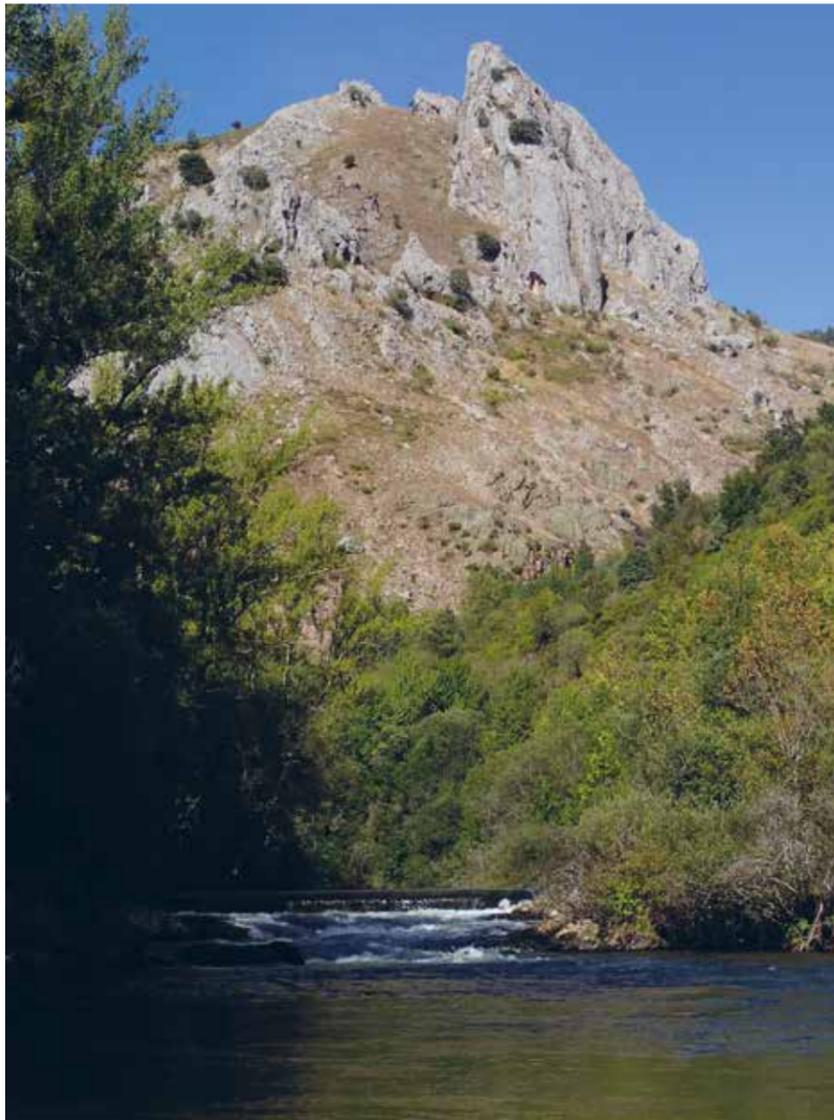
della pesca entra in vigore nel 2013 e, fondamentalmente, considera la trota come una opportunità unica di sviluppo dell'economia rurale ed un mezzo per incrementare il turismo. Come tale, la sua protezione deve essere praticamente assoluta e, quindi, il principale mezzo di gestione delle acque interne sarà la diffusione ovunque della pesca tramite il cosiddetto no kill. Gli unici (pochissimi) tratti in cui si permette ancora la pesca della trota fario con prelievo sono quelle zone in cui specifici piani di gestione indicano il tipo di prelievo che può essere effettuato in base alla popolazione di trote effettivamente presente. In queste zone, inoltre, esistono restrizioni di giorni di pesca, di numero di catture giornaliere e di pescatori ammessi. In pratica, tutte le zone libere si trasformano in no kill! Provate ad immaginare fiumi interi senza prelievo, popolati solo da trote naturali e dove non c'è bisogno di pagare nient'altro che una licenza an-

nuale di 15€!

Evidentemente, come c'era da aspettarsi, non tutti reagirono positivamente alla nuova legge. In particolare, i pescatori più anziani e quelli che continuavano a pescare con esche naturali iniziarono a manifestare il loro disaccordo, ci furono dure campagne contro la legge del 2013 nei mezzi di comunicazione, cortei di associazioni di pescatori, dichiarazioni istituzionali di alcuni piccoli comuni. Praticamente, i pescatori più tradizionali, quelli della "trota nel piatto" per intenderci, considerano che l'amministrazione li sta cacciando via dai fiumi non permettendo loro nessun tipo di prelievo (a parte che nei pochi tratti in cui questo è ancora permesso). La legge, imposta dalla città (dove risiede l'amministrazione leonese), viene anche vista come una nuova aggressione della città all'ambiente rurale, che si vuole privare delle sue più antiche tradizioni. Le proteste, eviden-

Sopra a destra: fiume Cureño, i tratti regolati dalle dighe sono particolarmente attrattivi a partire da metà settembre (quando viene chiuso il deflusso delle acque per l'irrigazione) e possono ospitare trote di notevoli dimensioni.

Sotto: fiume Luna, in attesa di una schiusa di Serratella ignita in un tratto collinare.



temente, infieriscono anche sulla pesca a mosca, che viene vista dai detrattori della nuova legge come una tecnica di pesca complessa, riservata ad un pubblico specifico (più cittadino che rurale) e che allontana dalla pesca bambini, anziani ed invalidi. Questa opposizione alla nuova legge determina allora la nascita dei cosiddetti AREC (Áreas en Régimen Especial Controlado), piccoli tratti di corsi d'acqua dove è permesso un prelievo di due trote al giorno per pescatore ed un numero limitato di pescatori al giorno. Anche in questo caso non è necessario pagare per pescare in queste zone, è sufficiente prenotare con il dovuto anticipo il giorno di pesca. In generale, ogni corso d'acqua ha almeno un AREC.

A cinque anni dall'entrata in vigo-



In questa pagina, sopra e a destra: fiume Esla; sotto, fiume Órbigo. I grandi fiumi della "meseta" leonese ospitano le trote di maggiori dimensioni e popolazioni di insetti ancora importanti.

re della nuova legge sulla pesca in León le manifestazioni negative sono andate scemando, anche perché i risultati non si sono fatti attendere. Infatti nella maggior parte delle acque libere la popolazione di trote è in continuo aumento. Quasi nessuno può più negare che ci sono più trote ed esemplari più grandi



che cinque anni fa, quando comunque questa legge entrò in vigore in un panorama fluviale in cui già moltissime aree erano chiuse al prelievo della trota. Adirittura, stanno ricomparendo trote in zone dalle quali queste erano scomparse da anni, incluse alcune aree del piano, ed i pescatori a mosca rappresentano oggi la maggioranza dei pescatori che frequentano i corsi d'acqua del León. Il turismo di pesca è aumentato nelle zone rurali, già che la qualità e quantità delle popolazioni di trote del León sta richiamando sempre più appassionati da fuori (e non solo dalle vicine comunità), e di questo ne stanno vedendo i risultati anche i commercianti, gli hotel ed i ristoranti locali. Siamo agli inizi, ma l'amministrazione prevede di svilup-



pare la pesca della trota a mosca come un richiamo in grado di risollevarne l'economia locale ed aiutare a combattere l'abbandono delle campagne e l'invecchiamento delle popolazioni umane residenti nelle aree più rurali.

Evidentemente, non è tutto rose e fiori, poiché alcuni problemi potrebbero insorgere nel corso degli anni. Ad esempio, questa gestione così specifica delle acque interne potrebbe passare (almeno parzialmente) ad una gestione da parte di enti privati. La gestione delle acque del León è sempre stata pubblica, la pesca libera e, nonostante tutti gli errori eventualmente commessi, non è mai stata motivata da interessi economici o speculativi come potrebbe succedere nel caso di una gestione privata delle acque.



Commento di redazione - Ciò che è successo nella regione ispanica del León, ove quasi tutte le acque sono gestite con normativa no kill, per l'Italia si tratta certamente di un'utopia. Immaginate cosa sarebbe dell'anfiteatro morrenico del Friuli col suo incredibile patrimonio fluviale delle sorgive carsiche? Diverrebbe un polo universale di pesca a mosca a fronte del quale zone come il Sud del Regno Unito, coi suoi osannati e mitizzati fiumi quali il Test, l'Avon, il Kennet, l'Itchen e tanti altri, oppure le zone della Slovenia e della Croazia con sorgive note in tutto il mondo come l'Unec, il Krka, il Gacka, per non parlare dei torrenti, passerebbero tutti in secondo piano. Non solo, ma diverrebbe la "novità" indiscussa e nel giro di pochi anni attrarrebbe pescatori a mosca da tutto il mondo, considerando poi ciò che l'Italia è in grado di offrire in termini artistici, storici e culturali, oltre che di bellezze naturalistiche. Per non parlare della ricchezza in termini di

torrenti, giacché il nostro Paese è attraversato in entrambi i sensi da due catene montuose ricche di acque veloci di ogni morfologia e dimensione. Ciò che a noi manca è una vera cultura ambientale, una cultura che ci permetta di sfruttare le nostre infinite risorse turistiche di elevata qualità, gestendone idrologia e patrimonio alieutico con coscienza, anziché praticare tutte le possibili attività economiche che procurano affari distruggendo i fiumi. Resta possibile trovare qualche assessore locale ben disposto ad accettare proposte da club, concessionari o gestori privati il cui fine è di creare qualche limitato tratto no kill, i cui effetti, purtroppo, ben conosciamo. Chissà se un giorno una nostra regione avrà la consapevolezza ed il coraggio di seguire questo esempio spagnolo, e chissà se una forza "populista" di pescatori a mosca un giorno riuscirà ad organizzarsi per perseguire questo fine...



Sopra: fiume Tuerto, l'enorme varietà morfologica e di portata dei corsi d'acqua del León permette ad ogni pescatore a mosca di trovare le condizioni più adatte alla pratica della sua passione e con la tecnica di pesca preferita, ovviamente a prescindere dalle condizioni.
A fronte: fiume Órbigo, l'abbondanza di trote e la qualità degli ambienti fluviali attrae sempre più pescatori da tutta la Spagna e dai Paesi confinanti.

Sono stati necessari decenni per rimuovere pratiche di gestione come il ripopolamento con trote non autoctone od il controllo dei predatori (come la lontra, per esempio), mentre una gestione privata incentrata sul rendimento economico potrebbe ricadere nella tentazione dei ripopolamenti o del controllo dei predatori.

D'altra parte, se la competizione a

mosca ha da sempre appoggiato le iniziative no kill della regione, si deve fare attenzione al fatto che la sua continua espansione potrebbe portare in breve alla necessità di sempre più pesci nelle acque, con il ritorno ai ripopolamenti di pesci geneticamente non autoctoni (senza contare poi l'iridea). E, comunque, anche se minore e molto localizzata, la pressione da parte di piccole comunità rurali continua, soprattutto nei comuni più piccoli e rurali, in cui a volte si è arrivati a compromessi locali "pericolosi". Per esempio, nel 2018, e dopo 20 anni di proibizione, in alcuni comuni è stata concessa la pesca della trota con il lombrico... Un precedente pericoloso, anche perché tutti sappiamo quanto possono essere volubili i politici e quello che possono arrivare a fare per un pugno di voti in più.

Ma quello che si è riusciti a fare nella regione del León rimane un esempio unico. Magari non si tratta delle riserve no kill dell'Austria o della

Slovenia, o dei no kill belli, ma massificati della Bosnia, ma è pur vero che si può ancora pescare da marzo ad ottobre per 15€ l'anno in una regione dove praticamente in ogni corso d'acqua il prelievo della trota è stato vietato da anni, le popolazioni di trote sono in costante aumento quasi ovunque e le dimensioni dei pesci aumentano anno dopo anno. Uno di noi (Vincenzo) vive già da anni nel Principato di Asturia, un'altra regione ricchissima di trote e, addirittura, salmoni (pochi sanno che si continuano a pescare salmoni in Asturia...). Ma le differenze di gestione tra le due comunità si vedono, eccome! E la differenza la fa un piccolo tratto no kill di qualche chilometro rispetto ad un intero corso d'acqua in cui da anni è stato vietato ogni prelievo. Soprattutto se il no kill si deve auto-mantenere e non lo si vuole ridurre ad un "pollaio" di trote di tutti i colori. Vincenzo sa che, se vuole pescare trote di taglia, deve valicare la Cordillera e venire a León...